

# Discarica fuorilegge dal 2013

## Impietosa relazione dei periti della Procura sulla gestione del Cassero

■ DONATI IN CRONACA



**RIFIUTI** » SIGILLI AL CASSERO

# Il pm accusa: gestione fuorilegge dal 2013

Le ragioni del sequestro nella relazione dei consulenti della procura che parlano di ipoteca non sanabile sulla discarica

**di Massimo Donati**  
▶ PISTOIA

Una gestione portata avanti fin dal 2013 con una «reiterata violazione delle norme legislative e regolamentari». Che, assieme alla carenza di adeguati controlli ha «determinato la presenza di una miscela di sostanze, proveniente da rifiuti pericolosi e non pericolosi» che ha poi avuto un ruolo determinante nell'incendio. E che, soprattutto, a causa della ridotta conoscenza della tipologia di quei rifiuti e della loro non corretta classificazione, ha «posto un'ipoteca non sanabile» sulla discarica di Fosso del Cassero.

Sono parole pesanti quelle contenute nel decreto di sequestro preventivo firmato dal gip del tribunale di Pistoia. Che arrivano direttamente dalla relazione dei consulenti tecnici incaricati dalla procura di accertare le cause che portarono all'incendio divampato il 4 luglio scorso all'interno dell'impianto di smaltimento attivo da vent'anni nella campagna di Casalguidi. Una perizia in cui si parla però anche di «inconfutabili elementi» circa «l'esistenza e l'attualità della condotta delittuosa» da loro contestata. Convincione che ha appunto portato il pm titolare dell'inchiesta sull'incendio – il sostituto procuratore **Luigi Boccia** – a decidere di far mettere i sigilli all'impianto, per prevenire la reiterazione dei reati: quello relativo alla violazione del testo unico su ambiente e gestione dei rifiuti e quello di incendio colposo.

Per il loro lavoro i consulenti del pm si sono avvalsi delle analisi dei campioni prelevati con i carotaggi eseguiti dai vigili del fuoco nell'area interessata dall'incendio (di circa un ettaro), sia concentrati sull'esame dell'enorme mole di documenti acquisiti negli uffici di Publiambiente, che gestisce la discarica. Al presi-

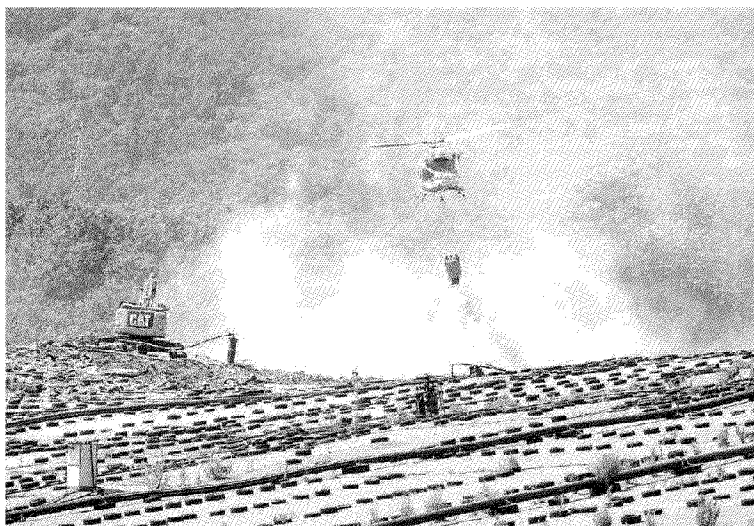
dente dell'azienda, **Alfio Fedi**, e al direttore tecnico dell'impianto, **Michele Menichetti**, la procura contesta di aver consentito che in discarica finissero rifiuti con concentrazioni di idrocarburi pesanti notevoli, o con polveri di alluminio (che al contatto con l'acqua generano gas altamente infiammabili) che, per legge e in base all'autorizzazione ambientale, non avrebbero dovuto essere accolti.

E questo sia perché le analisi che accompagnavano i carichi in arrivo di rifiuti classificati come non pericolosi non erano complete, con l'esplicita esclusione nella scheda di sostanza a rischio; sia perché per alcune tipologie di rifiuti classificati come pericolosi l'assegnazione della classe di pericolo non era avvenuta sulla base della loro reale composizione ma «in modo del tutto arbitrario e privo di fondamento scientifico».

Ulteriore rilievo, quello sui rifiuti provenienti da impianti di gestione intermedia: secondo la procura, data la composizione variabile di vari carichi, per accoglierli in discarica non ci si sarebbe dovuti basare sulla caratterizzazione di base presentata annualmente dal produttore.

«Sebbene in diversi casi – contesta infine la procura – le analisi di verifica effettuate da Pistoiaambiente avessero comunque evidenziato che i rifiuti conferiti presentavano caratteristiche differenti rispetto a quelli sottoposti a omologa, tranne rari casi, sono stati sempre considerati idonei allo smaltimento in discarica».

Fatto sta che i consulenti del pm ipotizzano che nel periodo 2013-2016 siano state smaltite al Cassero dalle 3,4 alle 1.265 tonnellate di idrocarburi pesanti. E dalle 229 alle 5.804 tonnellate di alluminio.



Vigili del fuoco in azione per spegnere l'incendio divampato lo scorso luglio al Cassero (foto Gori)